



LA MISERICORDIA nella famiglia e per la famiglia

Anno pastorale 2015 - 2016



Lectio Divina – traccia di Dicembre 2015

Gesù incontra la famiglia: la casa di Maria e la casa di Giuseppe

(Lc 1, 26-38; Mt 1, 18-25)



(Dubbio di Giuseppe - Anonimo, 1410/1420 - Museo dell'Opera di Notre-Dame, Strasburgo)

INVITIAMO IL SIGNORE

Noi ti lodiamo e ti ringraziamo,
o glorioso Signore Gesù Cristo,
perché sei presente in mezzo a noi e in noi;
in noi perfettamente lodi il Padre
con la voce dello Spirito che ci hai donato.
Ti chiediamo, o Signore,
che questa voce dello Spirito venga suscitata in noi
dall'ascolto della parola della Scrittura,
in maniera degna, giusta,
conveniente al significato del testo,
proporzionata alle cose che ci vengono manifestate
e pronta a riconoscere in noi
le affinità con l'insegnamento
e con l'esempio che ci viene proposto.
Tu che sei Dio e vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Parola del Signore

SOFFERMIAMOCI SUL TESTO

I partecipanti leggono ad alta voce una determinata parola o più parole del testo. In questo modo si ripassa ancora una volta tutto il testo. La cosa più importante è che dopo ogni parola si faccia silenzio. Non si leggono versetti interi, ma solo poche parole. Nel silenzio i partecipanti ripetono mentalmente due-tre volte queste parole, affinché penetrino in profondità.

LASCIAMO RISUONARE LA PAROLA (riflessioni guida per l'intervento di chi guida)

Maria sta vivendo il tempo dell'attesa. Ella è già «sposa di Giuseppe» e attende con trepidazione il momento dell'ingresso nella casa di lui. Custodisce nel cuore i dolci segreti del fidanzamento: i dialoghi prolungati, le tenerezze scambiate, la preghiera condivisa. Con Giuseppe ha maturato la decisione di sposarsi. Il progetto sponsale definisce l'orizzonte della sua vita.

Maria scruta con trepidazione la sua storia, per cercarvi i sentieri di Dio. Avverte l'importanza del passo che sta per compiere e nella sua casa prolunga i momenti di ascolto di Dio che le parla al cuore. Cerca luce e garanzie per il suo futuro.

Sa che Dio vede con simpatia l'amore che la lega a Giuseppe. Ricorda l'emozione provata quando, cuore a cuore con Giuseppe, ha ascoltato quelle parole di Dio sposo: «Ti riprenderò sempre con immenso amore... con affetto perenne... Anche se i monti e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza» (Is 54,7-8.10) ... «Tu sarai chiamata "mio compiacimento"... come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà di te» (Is 62,45). Sentiva allora il suo cuore battere forte, poiché leggeva negli occhi di Giuseppe la ferma volontà di amarla così come Dio sposo ama il suo popolo. Si sentiva accolta da lui con amore e sognava la gioia dell'incontro definitivo e totale con lui. La parola di Dio, a lungo ascoltata, l'aiuta a capire che **attraverso le loro parole d'amore, vive e concrete, Dio dice all'uomo la sua volontà di alleanza nuziale con lui** (FC 12).

Maria sente fiorire nel suo cuore le parole del profeta: «Il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna cingerà l'uomo» (Ger 31,22). Dio vuole fare di lei e di Giuseppe «cose grandi e nuove».

Nella casa di Nazaret **Maria vive l'attesa, educandosi al dono e all'accoglienza** e cercando di leggere nell'amore per Giuseppe la premura di Dio.

LECTIO

Dio apre orizzonti inimmaginabili nella vicenda d'amore di Maria e di Giuseppe.

«L'angelo Gabriele fu mandato da Dio»: è un evento gratuito, sorprendente.

Il sogno coniugale di Maria è acceso da Dio. In esso deve esplodere la gioia: «Ti saluto: Rallegrati. Dio ti ha colmata di amore... il Signore è con te». Dio si è innamorato di Maria, la ricolma di amore e le traccia una stupenda vocazione coniugale. Il matrimonio di Maria e di Giuseppe sarà «la tenda del Verbo fatto carne» (Gv 1,14).

Maria intuisce l'inaudita originalità dell'annuncio, ma non la comprende pienamente. «E profondamente scossa...» e si mette in ricerca intensa e prolungata. **Esplora il mistero** che si accende in lei. Il suo pensiero corre a Giuseppe: «Che cosa sarà del nostro amore? Sarà tutto vano ciò che abbiamo progettato, svanirà l'amore che abbiamo coltivato?».

«**Non temere...**»: è un invito alla speranza, all'abbandono fiducioso a Dio, ad **andare oltre** ogni prospettiva umana. Dio non turba il progetto di una vita. Può solo realizzarlo in pienezza. Lo apre ad orizzonti nuovi, lo ridisegna con la sua infinita fantasia, lo rende «memoriale» della salvezza. Nell'amore sponsale di Maria e di Giuseppe nasce Gesù, il Salvatore. L'amore sponsale è la sua carne: «Concepirai un Figlio... Gesù... l'Emmanuele... salverà il popolo dal peccato» (Mt 1,21; Lc 1,31).

Ogni amore coniugale è «carne di Gesù», **«rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di alleanza»** (FC 13).

Maria è sconvolta: affacciarsi al mistero provoca le vertigini. E *il mistero grande* ha acceso il suo sogno sponsale. La sua femminilità è epifania di Dio e accoglienza dell'Emmanuele, Dio con noi, Gesù, cioè Salvatore. L'amore di Dio che salva è affidato a Maria, sposa di Giuseppe.

Nel sacramento, **ogni matrimonio diventa una fantasia dello Spirito Santo**, un evento di salvezza per tutti. Tutte le coppie-famiglie devono porsi la domanda: «Come possiamo dare spazio al mistero grande che lo Spirito Santo accende nei nostri cuori?».

«Com'è possibile?...». Maria pensa a Giuseppe, al suo amore casto e rispettoso, all'attesa trepidante del matrimonio... e interroga Dio: «Come posso riconoscere il mistero grande nella "nostra" vita di sposi? Come posso affidarmi a esso?».

È sempre difficile riconoscere i sentieri di Dio nella nostra storia. Richiede una particolare attitudine contemplativa per leggere la vita, soprattutto quando gli orizzonti si aprono oltre le prospettive umane.

Maria avrà certo parlato con Giuseppe anche del loro desiderio di avere figli. Ma accogliere tale *«benedizione divina»*, che sembra andare oltre ogni legge umana, richiede abbandono totale.

Maria ripensa ai momenti in cui il richiamo dell'amore si faceva sentire particolarmente intenso e il fascino del suo Giuseppe l'ammaliava in modo particolare. Ricorda con quanto rispetto e con quanta gioia anche Giuseppe viveva la loro decisione chiara di interpretare il dono completo di sé nel contesto della pienezza del matrimonio. Ora sta vivendo gli ultimi tempi dell'attesa ed ecco quella sorpresa incredibile: *«concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù»*. La sua fede si fa **ricerca implorante**: non vuole capire tutto, ma vuole motivare il suo abbandono al mistero.

Ogni coppia-famiglia, nata nel matrimonio sacramento, si apre agli orizzonti di Dio: l'amore sponsale di Cristo, riversato nel cuore degli sposi, *«sostiene e arricchisce»* (GS 48) il loro amore orientandolo a prospettive di santità. Ogni coppia-famiglia diventa **«il mistero grande di Dio»** (LF 19) e gli sposi possono amarsi *«sino alla fine»*.

«Lo Spirito Santo scenderà su di te...»: tutta la vita di Maria è immersa nell'Amore. È un lungo, profondo, misterioso **amplesso dello Spirito Santo**, che trasfigura ed accende la sua femminilità, ridisegna il suo sogno sponsale con Giuseppe. *«Lo Spirito Santo stende la sua ombra»*: l'espressione indica una particolare presenza di Dio nella vita di Maria (cf. Es 40,35). Maria, la sua femminilità e la sua incipiente nuzialità sono **spazio per Dio**. Ella *«dimora all'ombra dell'Altissimo»* (Sal 91) che offre protezione e sicurezza.

Ogni storia nuziale è spazio per lo Spirito Santo. La storia di Dio si intreccia con quella degli sposi. *«Nulla è impossibile a Dio»* che traccia vie stupende nell'amore coniugale.

Maria avverte che l'Amore **divino l'avvolge in un amplesso stupendo**, in cui è coinvolto anche Giuseppe, suo promesso sposo. Il loro rapporto nuziale diventa **il luogo dell'Incarnazione**. Maria riconosce il mistero che si accende in lei e nel suo amore per Giuseppe e **si affida**: *«Avvenga di me quello che hai detto»*. Si consegna al mistero, si riconosce strumento nelle mani di Dio: *«Eccomi, sono la serva del Signore»*.

L'esperienza di Giuseppe

Nella casa di Nazaret **Giuseppe vive una storia stupenda d'amore con Maria**.

Ella è tutto per lui. In lei egli riconosce *«l'aiuto simile»* che da tutta l'eternità Dio ha pensato di donargli, la persona di cui deve prendersi cura. Sempre più forte era il richiamo a diventare *«due in una sola carne»*.

Guardando Maria, spesso ha pregato: *«Grazie, Signore, perché me l'hai donata. Voglio prendermi cura di lei»*. Con una punta di compiacimento l'avrà presentata ai genitori e agli amici, esclamando: *«È la mia sposa»*.

Egli ama Maria con tutto il cuore. Il suo amore è intenso e gli fa fremere tutte le fibre del suo essere, ma è illuminato da profonda stima per la persona di Maria. Le sue tenerezze sono cariche di entusiasmo, ma animate da trasparente castità e da profondo stupore contemplativo. Capisce che Maria è per lui il segno vivente **che Dio lo ama**.

L'amore di Giuseppe incontra il mistero.

È come un colpo al suo cuore di giovane fidanzato. Non lo sfiora il dubbio del tradimento da parte di Maria, ma resta sconvolto da quella maternità umanamente inspiegabile. La casa di Nazaret - prima testimone dei suoi sogni sponsali — ora è il luogo del suo angoscioso interrogarsi. Giuseppe scruta il mistero. Intuisce che un progetto superiore si sta sviluppando nel suo sogno sponsale. Forse non lo comprende, ma decide di lasciare spazio ad esso, senza spezzare il suo amore e la sua stima per Maria: «... *decise di licenziarla in segreto*» (Mt 1,19). Si arrende al mistero, ma conserva nel cuore il ricordo stupendo della sua esperienza d'amore con Maria.

Giuseppe «pensava a queste cose» (Mt 1,20).

Egli non può dimenticare il pudore e lo sguardo assorto con cui Maria la prima volta gli ha comunicato di essere incinta. Ancora risuonano nel suo cuore le attestazioni di fedeltà di Maria. Sente ancora su di sé gli occhi innamorati di lei, intenti a scrutare le sue reazioni, Ricorda le parole, cariche di luce, con cui Maria tentava di spiegargli il mistero che si era acceso in lei.

Ora Giuseppe è solo con i suoi interrogativi. Quasi senza accorgersene, li trasforma in preghiera: «*Come mai, Signore? Io amavo e amo tanto Maria. Tu lo sai. Per lei avevo serbato tutte le mie tenerezze. Come mai?*». Il suo cuore resta ostinatamente in ascolto del mistero. Ostinatamente aggrappato al suo amore.

Giuseppe è introdotto da Dio alla comprensione del mistero. Il suo sogno sponsale si apre su orizzonti inimmaginabili.

«Non temere di prendere con te Maria, tua sposa»: il progetto sponsale è stupendo, ma deve essere coltivato.

«Prendere con te Maria»: è il **patto coniugale**, atto umano con il quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono (GS 48). Giuseppe si realizza con Maria e Maria si realizza con Giuseppe. Essi devono costruire una comunità di persone, animata da *communio personarum*. La loro vita trova senso nell'amore interpretato nella verità sponsale. «*Amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire*» (LF 11).

Giuseppe comprende che Dio lo chiama ad amare Maria nella verità, ad assumersene la responsabilità, a costruire comunità coniugale con lei. **Il mistero esplose all'interno della sua storia sponsale, non contro o al di fuori di essa.**

«Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»: Giuseppe è introdotto nel cuore del mistero. Capisce che il suo amore per Maria non è stato offeso da una presenza estranea, ma è abitato da Dio-Amore, è luogo dell'attuarsi concreto del *mistero grande*. Pensa con trepidazione al nuovo incontro con Maria, quando — guardandosi con occhi carichi di amore — potranno pregare insieme: «*Grandi cose ha fatto in noi il Signore*».

Riconosce nel suo amore per Maria un evento di alleanza: in esso Dio si fa uomo, la storia umana si apre al mistero. **Ogni matrimonio è evento di alleanza e di salvezza:** è memoria dell'amore sponsale di Cristo che si spende totalmente per la Chiesa, sua sposa. **In ogni matrimonio la storia dell'amore umano si apre al mistero.**

«*Maria partorirà un figlio... Gesù... Emmanuele*»: Gesù è Dio-con-noi, un bambino affidato alla responsabilità di Maria e di Giuseppe, giovani sposi.

Giuseppe non si sente escluso dal mistero; ne è coinvolto con Maria. Il suo sogno di amore sponsale si apre ad un progetto che lo trascende. Egli deve assumersi la responsabilità della vita che Dio ha acceso in Maria. Dio stesso prende carne umana in Maria, sua sposa. Giuseppe deve accompagnarlo nella storia: quel bambino è «*Emmanuele*», Dio-con-noi. E Gesù, il salvatore.

Accoglierlo significa vivere il proprio matrimonio come «*memoriale di Cristo sposo*» che cerca l'uomo e si spende totalmente per lui. *In ogni famiglia si accende la salvezza, vive Gesù salvatore. «Fece come gli aveva ordinato l'angelo... prese con sé Maria...»*: Giuseppe si affida al mistero. Maria entra nella casa di Giuseppe come sposa. La casa dei sogni giovanili, degli interrogativi brucianti, delle veglie alla soglia del mistero... diventa *la casa dell'esperienza del mistero grande, affidato all'amore sponsale di Maria e di Giuseppe*.

Nella casa di Nazaret Giuseppe fa l'esperienza del mistero di Cristo attraverso l'esperienza del suo amore sponsale.

Sposarsi «nel Signore» significa consegnarsi al mistero grande ed impegnarsi a non sottrarsi più ad esso. La vita coniugale è un «Eccoci» detto con la vita a Dio che chiama ed invita a seguirlo sulle strade dell'amore e della vita. Non ammette mediocrità.

A **Nazaret**, nella casa di Maria e di Giuseppe, l'amore **sponsale** è **vissuto** nella progettualità divina. Ci si sceglie reciprocamente, ci si educa al dono, ci si lascia condurre ad amare «*sino alla fine*», secondo lo stile di Cristo sposo.

Il dono dello Spirito Santo apre orizzonti **divini all'amore coniugale**. Genera stupore:

— dubbio rispettoso in Giuseppe: egli non sa non amare Maria e non sa dubitare del progetto di Dio. Con fiducia abbandonata si affida, adorando il mistero che lo coinvolge;

— **stupore adorante** in Maria: ella non pretende di esaurire il mistero, ma vuole riconoscere i sentieri di Dio nel suo amore coniugale. Non censura il mistero, ma lo accoglie e si lascia plasmare da esso. La sua ricerca innamorata sfocia nell'affidamento al progetto di Dio.

A Nazaret, nella casa di Maria e di Giuseppe, si costruisce una coppia-famiglia su un amore pienamente umano, carico della risonanza di cuori giovani e sognanti, ma anche illuminato dalla fede in Dio, Amore che «va oltre» gli orizzonti umani. La coppia-famiglia di Maria e di Giuseppe — come ogni coppia-famiglia nata nel sacramento del matrimonio — è *una* comunità di vita e di amore, affidata allo Spirito Santo.

MEDITATIO

Ogni matrimonio cristiano è un incredibile amplesso di amore

Gli sposi si appartengono nella totalità del loro essere. Lo Spirito Santo, riversato nei loro cuori, trasfigura l'amore umano in *mistero grande*, rendendolo «**rappresentazione reale dell'amore di Cristo sposo per la Chiesa, sua sposa**»; traccia in ogni amore sponsale i sentieri incredibili di Dio, scuote la fragilità e la ricorrente mediocrità dei cuori umani, rendendoli capaci di amare come Cristo ama la Chiesa. La presenza dello Spirito Santo conduce la coppia-famiglia ad una comprensione più profonda e vitale del mistero di Cristo sposo. Egli infatti ci è donato come «*Spirito di verità, Consolatore... Colui che ricorda ciò che Gesù dice agli sposi... Egli guida alla verità tutta intera*» (Gv 14,17.26; 16,13). La coppia-famiglia, animata dallo Spirito Santo, sarà capace di dire: «*Eccomi*» e Cristo sposo si incarna nello stupore dell'amore sponsale.

1— Il sacramento del matrimonio è dono dello Spirito Santo che «*stende la sua ombra*» sugli sposi, riversando l'Infinito nei loro cuori.

1.1 — Lo Spirito Santo è presente ed operante nella vicenda dell'uomo e della donna che si incontrano, si scelgono e decidono di unire per sempre le loro esistenze «*nel Signore*». **Il matrimonio** ha inizio da un amplesso profondo dello Spirito Santo.

Il tempo del **fidanzamento** è un *kairòs*, un tempo privilegiato, per fare esperienza di Dio. Non è solo un momento di passaggio verso il matrimonio, ma un **dono di Dio**, un tempo di grazia, durante il quale lo Spirito Santo plasma il cuore e lo rende capace di amare come ama Cristo

sposo. Durante il fidanzamento lo Spirito introduce i fidanzati alla comprensione del *mistero grande* che Cristo accende nell'amore coniugale e i fidanzati imparano ad ascoltare la parola di Dio che illumina il loro cammino.

1.2 — Lo Spirito Santo, **nel sacramento del matrimonio**, trasfigura l'amore umano degli sposi e lo rende **«rappresentazione reale»** dell'amore di Cristo sposo per la Chiesa, sua sposa. Egli costruisce **«il cuore nuovo»** e rende gli sposi capaci di amare come ama Cristo sposo. Alimenta il dinamismo del dono, dell'accoglienza, della reciprocità, **«fa sbocciare la carità sacerdotale dei mariti e la materna tenerezza delle mogli»** (Evdokimov). È il regista nascosto della crescita della comunità coniugale e familiare sgorgata dal sacramento del matrimonio. La sua presenza si compie nel silenzio. **La coppia-famiglia deve vivere il «sacro silenzio»**, per ascoltare il linguaggio inesprimibile dello Spirito Santo (Rm 8,26) e per abbandonarsi alla sua azione (Gal 5,17.23) di Amore infinito, che incessantemente ridisegna l'amore nella vita sponsale.

2 — **Nel sacramento del matrimonio viene donato agli sposi lo Spirito Santo**, che costruisce il vincolo coniugale. **«Il vincolo più forte che origina e sostiene la comunione coniugale e familiare è dato dallo Spirito Santo»** (CC 8) che si propone come **«guida e norma»** (FC 63) della vita coniugale e familiare. Tutta l'esistenza sponsale e familiare è esistenza di amore vissuto nella **docilità obbediente allo Spirito** che trasfigura l'amore coniugale in **«agape»** (amore ritmato dall'Infinito).

2.1 — **La vita coniugale e familiare è scandita dall' «eccoci»**, cioè dall'affidamento totale all'azione dello Spirito Santo, dall'impegno di **«camminare secondo lo Spirito»**. Si snoda su percorsi entusiasmanti, ma esigenti:

- partecipazione all'amore di Cristo sposo che **«ha dato se stesso»** per la Chiesa, sua sposa. L'amore coniugale è amore crocifisso, gratuità totale che accoglie e si dona, ripresentazione della croce (FC 13);
- comunione personale in cui gli sposi si amano così intensamente da santificarsi insieme, da essere l'uno per l'altro segno dell'amore di Dio;
- impegno di testimoniare nella Chiesa e nel mondo il *mistero grande* di un Dio che ama l'uomo come uno sposo innamorato, che non sa non amare;
- gioia di camminare insieme verso l'Infinito per godere pienamente svelato l'Amore da cui è scaturito il matrimonio. Compagni di vita, i coniugi diventano compagni di eternità per cantare per sempre Cristo sposo (Ap 19,1-8; 21,3-7).

2.2 — **Nella casa di Nazaret il mistero di Cristo incrocia la vita coniugale** e la plasma, accendendo in essa una nuova progettualità. La rende casa su cui lo Spirito Santo **«stende la sua ombra»**; in essa il mistero di Cristo è compreso, accolto, integrato nella vita sponsale e familiare.

- È una casa palpitante di amore giovane ed entusiasta; una casa che cerca i sentieri di Dio nella propria vita. L'amore è la sua atmosfera; la preghiera ne delinea orizzonti inimmaginabili.
- È una casa in cui il canto del **«bell'Amore»** si intreccia con l'obbedienza a Dio, anzi diventa obbedienza a Dio. In essa palpitano **«i gemiti inesprimibili dello Spirito Santo... che viene in aiuto alla debolezza... scruta i cuori... intercede secondo i disegni di Dio»** (Rm 8,26-27).
- È una casa affidata allo Spirito Santo, plasmata da lui, introdotta da lui nella convivialità trinitaria.

2.3 — **Ogni famiglia cristiana è comunità di vita e di amore in cui vive lo Spirito Santo che ne definisce gli orizzonti**. Essa deve quindi cercare le strade di Dio aprendosi all'ascolto dello Spirito Santo. Suo impegno fondamentale è l'amore orante; i suoi percorsi sono definiti dalla spiritualità e dalla cultura dell'affidamento, dell'obbedienza a Dio, della ricerca della qualità dell'amore illuminato dalla fede. Concretamente la coppia-famiglia deve:

- lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo, per rileggere la propria vita nell'orizzonte di un progetto

- più grande, divino;
- alimentare la dimensione vocazionale, aprendosi alle prospettive di Dio, le quali non sono mai soffocanti, ma sempre liberanti.

FACCIAMO SILENZIO (*riflessione personale*)

Ripensiamo alla nostra esperienza di coppia e di famiglia e chiediamoci: *Coltiviamo il «bell'Amore» nella vita quotidiana e restiamo in ascolto di Dio? Coltiviamo il primato di Dio?*

Signore cosa vuoi da noi? (*riflessione a coppie*)

La *casa di Giuseppe a Nazaret* è la *casa dell'amore sponsale in cui si accende il mistero grande*, il mistero di Cristo sposo che ci ama e spende se stesso per noi, sino alla fine.

Ogni coppia-famiglia è *mistero grande di Dio*. Deve quindi vivere nel *bell'Amore*, in ascolto di Dio che disegna in esso le sue fantasie di amore infinito.

La *famiglia* deve liberarsi dalla *mitologia dominante* che si sintetizza in tre personaggi, incarnazione di tre atteggiamenti esistenziali:

- **Prometeo** (*ruba il fuoco - fonte di ogni attività tecnica - agli dei per donarlo agli uomini*): è simbolo del primato del fare sull'essere.
- **Sisifo** (*spinge inutilmente ed eternamente un masso che, una volta in cima al colle, rotola giù*): è simbolo del pensiero negativo, vuoto di progettualità.
- **Narciso** (*si innamora della sua immagine riflessa nell'acqua*): è simbolo di una vita ripiegata su se stessa e compiaciuta in se stessa.

«Chiunque vive l'amore non percepisce più il suo "io" in sé, ma solo per il tramite dell'altra persona... Da questo amore si liberano sorgenti di eternità nell'amicizia, nel matrimonio, in ogni relazione umana e familiare; potersi consegnare, potersi dimenticare e perdere, potersi chinare alla richiesta dell'altro. Questa è la beatitudine» (D. Bonhoeffer).

Condividiamo i doni della Parola

Le coppie si comunicano le riflessioni fatte e, in dialogo con l'assistente spirituale, traggono alcuni spunti per la vita personale e delle *Famiglie Rog* in generale.